

# Indice

<i>Introduzione: alcune vicende che diventano motivo di riflessione, se non percorsi da sviluppare</i> .....	Pag. 00
<i>Sub-introduzione di Alberto Pierobon</i> .....	00

## PARTE INTRODUTTIVA E GENERALE

<b>1. Metodi e sfondamenti: prime ipotesi</b> .....	»
<i>di Alberto Pierobon</i>	
1. Schematismi, funzionalismo, metodi, criteri interpretativi (e loro adattamento): cenni.....	»
2. Ancora sul metodo giuridico: cenni.....	»
3. Fare l'artificiere e dare il massimo all'impossibilità .....	»
4. Il metodo del caso per caso .....	»
5. La norma come uno stenditoio .....	»
6. Manipolazioni giuridiche o giuridiche manipolazioni? .....	»
7. Il concetto teatrale di rifiuto (soggetto e oggetto come personaggi). E altri concetti rilevanti (e sintomatici di un diverso approccio metodologico).....	»
8. Qualità e quantità: prime considerazioni.....	»
<b>2. Le autorizzazioni ambientali</b> .....	»
<i>di Alberto Pierobon</i>	
1 Una rilettura metodologica (non tanto giuridica) .....	»
2. Il principio di divisione dei poteri e il principio di legalità sono arrugginiti? (rinvio) .....	»
3. La nuova tendenza dell'attività amministrativa.....	»
4 L'approccio di regolazione dell'amministrazione e l'autorizzazione.....	»
5. L'autorizzazione nella materia ambientale.....	»

<b>3. Il diritto di accesso e di informazione ambientale</b> <i>di Alberto Pierobon</i> .....	Pag.
<b>4. La norma ambientale: l'iter in parlamento tra incertezze e ripensamenti</b> .....	»
<i>di Luigi Micheli</i>	
1. La proroga di disposizioni di legge: da <i>extrema ratio</i> a consuetudine .....	»
1.1. Il caso del PCI>13 kj/Kg: una proroga riuscita.....	»
1.2 Il caso degli shopper: una proroga fallita .....	»
2. Una scomparsa silenziosa: la nozione di tutela dell'ambiente non "passa" nel d.lgs. 29 giugno 2010, n. 28 .....	»
<b>5. La partecipazione per una nuova <i>governance</i> in materia ambientale?</b> .....	»
<i>di Giuseppe Allegri</i>	
Premessa	
1. Le forme della partecipazione in materia ambientale, dal <i>soft law</i> sovranazionale al rapporto tra istituzioni. Cenni a partire dalla <i>Convenzione di Aarhus</i> .....	»
2. Tutela dell'ambiente e partecipazione: verso una nuova <i>governance</i> ambientale? .....	»
3. Conclusioni provvisorie, in cerca di inedite connessioni tra società e istituzioni .....	»
<b>6. Il ruolo della giurisprudenza: internazionale, comunitaria, italiana (costituzionale, ordinaria e amministrativa) in materia ambientale</b> .....	»
<i>di Amedeo Postiglione</i>	
1. Il ruolo della giurisprudenza internazionale.....	»
2. Il ruolo della giurisprudenza comunitaria.....	»
3. Il ruolo della giurisprudenza in Italia .....	»
3.1. Il ruolo della giurisprudenza costituzionale .....	»
3.1.1. I due filoni principali .....	»
3.1.2. Osservazioni.....	»
3.1.3. Altre sentenze più significative della Corte Costituzionale .....	»

3.2. Il ruolo della giurisprudenza ordinaria .....	Pag.
3.2.1. Le principali linee evolutive .....	»
3.2.2. Singoli settori: considerazioni preliminari .....	»
3.2.3. I casi più interessanti .....	»
3.2.4. Qualche caso di giurisprudenza in materia di VIA .....	»
3.2.5. Casi di giurisprudenza nel settore di protezione della natura .....	»
3.2.6. Casi di giurisprudenza sul mare .....	»
<b>7. Ambivalenza funzionale del monitoraggio. Prime conside- razioni .....</b>	<b>»</b>
<i>di Paolo Dell'Anno</i>	

PARTE PRIMA  
**I RIFIUTI: LA DISCIPLINA E LA GESTIONE**

<b>8. I rifiuti: introduzione.....</b>	<b>»</b>
<i>di Alberto Pierobon</i>	
1. Elementi introduttivi minimali (rifiuto, MPS, ecc.): rinvio..	»
2. La responsabilizzazione dei soggetti: cenni.....	»
3. Territori rifiuti/ non rifiuti: trattenimenti, sconfinamenti, mascheramenti (rinvio).....	»
4. La preparazione per il riutilizzo tra le (altre) definizioni e la gerarchia nella gestione dei rifiuti: primi cenni .....	»
5. La assoggettabilità autorizzatoria delle attività di prepara- zione per il riutilizzo: tesi <i>pro</i> e <i>contro</i> (rinvio) .....	»
6. La qualificazione delle attività di preparazione al riutili- zo: prima ricostruzione e confronto con altre operazioni di recupero.....	»
7. Il sottoprodotto e “le” MPS: ontologia, qualificazioni, au- torizzazioni .....	»
8. I pretrattamenti e/o i vari trattamenti, le trasformazioni (o meno) e la normale pratica industriale.....	»
9. La normale pratica industriale... in pratica.....	»
10. Prime conclusioni .....	»
11. Una sintesi che diventa una sistematica (classi di rifiuti, gestione pubblica e privata, economia) .....	»

12. Le novità della parte rifiuti col d.lgs. 205/2011 avendo a riferimento l'attività degli enti locali e loro aziende.....	Pag.
13. Un'ipotesi di <i>mala gestione</i> dei corrispettivi, contributi e altro nella gestione dei rifiuti di imballaggi (plastici) .....	»
14. Sviluppo di un caso (per non fare teoria e per agitare i concetti e le nozioni basiche nella gestione dei rifiuti).....	»
<b>9. La raccolta dei RAEE: compiti ed opportunità .....</b>	<b>»</b>
<i>di Valerio Angelelli</i>	
1. Introduzione.....	»
1.1. Obiettivi di raccolta e soggetti coinvolti .....	»
2. I Comuni e i centri di raccolta comunali – CdR.....	»
2.1. Principali requisiti tecnico-gestionali dei CdR.....	»
2.2. Iscrizione all'Albo dei Centri di raccolta comunali.....	»
2.3. Ritiro dei RAEE da parte dei produttori: obblighi ed opportunità .....	»
2.4. I Centri di raccolta e i RAEE raccolti dalla distribuzione .....	»
3. Il ruolo dei distributori nella raccolta dei RAEE domestici ...	»
3.1. Riferimenti normativi .....	»
3.2. Modalità operative di raggruppamento e trasporto dei RAEE domestici ritirati dalla distribuzione .....	»
3.3. Il regime semplificato previsto dal d.m. ....	»
3.4. Modalità di conferimento ai sensi del Protocollo d'Intesa .....	»
Conclusioni .....	»
<b>10. Le terre e rocce da scavo.....</b>	<b>»</b>
<i>di Edoardo Arcaini</i>	
1. Trent'anni di terre e rocce da scavo .....	»
2. La normativa sulla gestione delle terre e rocce da scavo ...	»
2.1. La Direttiva europea sui rifiuti .....	»
2.2. Il Codice ambientale.....	»
2.3. Le norme locali.....	»
2.4. La giurisprudenza .....	»
3. Il riutilizzo delle terre e rocce da scavo nel sito di produzione .....	»
4. L'utilizzo delle terre e rocce da scavo in siti diversi .....	»
4.1. Criteri e condizioni per la qualifica delle terre e rocce da scavo come sottoprodotti.....	»
4.2. Procedura amministrativa .....	»

5. La caratterizzazione delle terre e rocce da scavo .....	Pag.
6. L'impiego nei processi industriali .....	»
7. I residui provenienti dall'estrazione e dalla lavorazione di marmi e pietre .....	»
8. Le terre e rocce da scavo derivanti da siti bonificati.....	»
9. La gestione delle terre qualificate "rifiuti" .....	»
10. Scenari futuri .....	»
11. Conclusioni .....	»
 <b>11. I rifiuti sanitari</b> .....	»
<i>di Giovanni Tapetto</i>	
1. Premessa .....	»
2. Normativa di riferimento .....	»
3. Individuazione dei rifiuti sanitari .....	»
4. Gestione.....	»
5. Altri rifiuti speciali.....	»
6. Acque reflue.....	»
7. Considerazioni conclusive.....	»
 <b>12. La gestione dei rifiuti in agricoltura</b> .....	»
<i>di Maria Adele Prosperoni</i>	
1. Premessa .....	»
2. Il rifiuto agricolo .....	»
2.1. La nozione di rifiuto agricolo. Premessa .....	»
2.2. La nozione di impresa agricola .....	»
2.2.1. La nozione di agricoltura a livello comunitario ...	»
2.2.2. L'articolo 2135 del codice civile. Le attività agrico- le, le attività connesse ed i chiarimenti dell'Agen- zia delle entrate.....	»
2.2.3. La nozione di impresa agro-energetica come atti- vità connessa a quella agricola.....	»
2.3. La nozione di rifiuto agricolo. Conclusioni.....	»
3. I residui di produzione in agricoltura: esclusioni, sottopro- dotti e rifiuti .....	»
4. Adempimenti per la gestione dei rifiuti a carico delle impre- se agricole. Il coordinamento con il SISTRI.....	»
4.1. Principi generali .....	»
4.2. L'obbligo di iscrizione all'Albo nazionale gestori e la nozione di <i>trasporto professionale</i> .....	»

4.3. Formulari di trasporto, registri di carico e scarico e MUD. La disciplina transitoria .....	Pag.
4.4. Gli adempimenti in materia di SISTRI .....	»
4.4.1. Obblighi di iscrizione al SISTRI per le imprese agricole ed ipotesi di esonero.....	»
4.4.2. Gli obblighi a carico delle imprese iscritte al SISTRI (applicabili a seguito dell'entrata a regime del sistema) .....	»
4.4.3. Obblighi a carico delle imprese non iscritte al SISTRI (applicabili a seguito dell'entrata a regime del sistema) .....	»
5. Gli accordi di programma per la gestione dei rifiuti agricoli..	»
6. Tabelle sintetiche degli adempimenti a carico delle imprese agricole, nelle more dell'entrata a regime del SISTRI (sulla base delle norme del d.lgs. n. 152/2006, nel testo previgente alle modifiche apportate con il d.lgs. n. 205/2010).....	»
7. Tabelle sintetiche degli adempimenti a carico delle imprese agricole con il SISTRI "a regime" .....	»

**13. La gestione dei rifiuti e le sanzioni rilette allo specchio dell'iscrizione all'Albo nazionale gestori ambientali allo specchio dell'Albo, della sua disciplina e delle responsabilità....**  
*di Alberto Pierobon*

1. L'Albo nazionale gestori ambientali .....	»
2. La frammentazione gestionale nell'inscindibilità delle attività gestionali (fra loro).....	»
3. Le responsabilità e le sanzioni confermano che esiste un concetto di gestione più "esteso", al di là delle definizioni o delle frammentazioni operazionali .....	»
4. La frammentarietà si ritrova anche nel SISTRI? Rinvio .....	»
5. La responsabilità penale dei soggetti coinvolti nella gestione dei rifiuti nel doppio concetto di gestione (cenni) .....	»
6. Le competenze del Comitato nazionale e delle Sezioni dell'Albo .....	»
7. Categorie e classi di iscrizione ed altre ipotesi previste dall'art. 212 del codice.....	»
8. Natura del provvedimento di iscrizione (suo perfezionamento con presentazione cauzioni o fidejussioni) .....	»
9. Il sistema sanzionatorio (penale e dell'Albo). Cenni .....	»

10. Recenti (2010-2011) provvedimenti e circolari dell'Albo nazionale gestori ambientali .....	Pag.
10.1. Le categorie dell'Albo la cui iscrizione non era stata resa possibile (per mancanza di disciplina attuativa) .....	»
10.2. L'albo e la categoria (8 <sup>a</sup> ) degli intermediari e commercianti di rifiuti.....	»
10.3. L'iscrizione all'Albo per il solo esercizio dei trasporti transfrontalieri nel territorio italiano (art. 194, comma 3 del Codice ambientale).....	»
10.4. Ancora sulla categoria degli intermediari e commercianti di rifiuti.....	»
10.5. E, ancora, sull'iscrizione all'Albo per il trasporto transfrontaliero di rifiuti.....	»
10.6. Altri orientamenti per l'applicazione del correttivo al Codice ambientale (nel più sta il meno, i CER, la venuta meno delle categorie 2-3 e loro passaggio nelle categorie 4-5) .....	»
10.7. Gli autoveicoli e il SISTRI (informazioni e incroci tra Albo e SISTRI) .....	»
10.8. Si ritorna (ancora una volta) sul trasporto transfrontaliero di rifiuti .....	»
10.9. L'aggiornamento delle imprese iscritte all'Albo nazionale gestori ambientali in seguito alla novellazione dell'art. 212, comma 8 del Codice ambientale (da parte del d.lgs. n. 205/2010).....	»
10.10. E, ancora sulla categoria dei commercianti e intermediari di rifiuti (senza detenzione).....	»
10.11. Prime nostre considerazioni critiche.....	»
11. L'autorizzazione degli impianti mobili di smaltimento o di recupero (art. 208, c. 15, d.lgs. 152/2006).....	»
 <b>14. I centri di raccolta comunali</b> .....	»
<i>di Paolo Malesani</i>	
 Premessa .....	»
1. Approvazioni e iscrizioni .....	»
2. Caratteristiche costruttive e gestionali.....	»
 <b>15. ADR: una disciplina che va letta insieme ad altre</b> .....	»
<i>di Barbara Lavezzi</i>	

<b>16. La gestione dei rifiuti ed il riciclo dei materiali: tra tutela dell'ambiente e libero mercato</b> .....	Pag.
<i>di Andrea Calisse, Francesca Volpe e Massimiliano Valcada</i>	
1. Premessa: il rifiuto da "non problema" a problema; comunque risorsa.....	»
2. Il ruolo dei rifiuti di imballaggi nell'ambito del tema generale dei rifiuti .....	»
3. Il rifiuto da problema a risorsa e da risorsa a "risorsa strategica" .....	»
4. Ricostruzione sintetica del quadro normativo. La gestione dei rifiuti nel suo rapporto con il mercato e la concorrenza .	»
5. I consorzi obbligatori di gestione rifiuti .....	»
6. Gli interventi dell'Autorità garante della concorrenza e del mercato sui consorzi obbligatori.....	»
7. La giurisprudenza nazionale in tema di concorrenza e consorzi obbligatori .....	»
8. Disciplina comunitaria (cenni) .....	»
9. Brevi note sul recepimento della direttiva 2008/98/CE .....	»
10. Cenni ai più recenti modelli organizzativi.....	»
 <b>17. La classificazione dei rifiuti alla luce del CLP</b> .....	»
<i>di Andrea Volpato</i>	
1. Introduzione .....	»
2. Evoluzione .....	»
3. Conclusioni .....	»
 <b>18. I rifiuti pericolosi e le problematiche di lettura della disciplina e nel controllo</b> .....	»
<i>di Luigi Filini</i>	
1. Il Codice europeo dei rifiuti .....	»
2. Classificazione dei rifiuti .....	»
3. Procedure di controllo dei rifiuti .....	»
4. Procedimento di classificazione.....	»
 <b>19. La disciplina sull'ammissibilità dei rifiuti negli impianti ...</b>	»
<i>di Barbara Lavezzi</i>	
1. Introduzione .....	»

2. Campionamento ed analisi dei rifiuti .....	Pag.
3. Impianti di discarica per rifiuti inerti .....	»
4. Impianti di discarica per rifiuti non pericolosi.....	»
5. Impianti per discarica per rifiuti pericolosi .....	»
<b>20. Le ispezioni e i controlli nelle procedure semplificate .....</b>	<b>»</b>
<i>di Roberto Gualandri e Angelo Vitale</i>	
1. Premessa .....	»
2. Le operazioni di recupero previste .....	»
2.1. La messa in riserva agevolata dei rifiuti (R 13).....	»
3. L'importanza dei controlli nella gestione dei rifiuti in procedura agevolata .....	»
4. I sopralluoghi aziendali .....	»
5. Ulteriori considerazioni in ordine al recupero di rifiuti in procedura semplificata dopo l'entrata in vigore del Quarto correttivo (d.lgs. 205/2010).....	»
5.1. Articolo 214: determinazione delle attività e delle caratteristiche dei rifiuti per l'ammissione alle procedure semplificate .....	»
5.2. Articolo 214-bis: sgombero della neve .....	»
5.3. Articolo 215: autosmaltimento.....	»
5.4. Articolo 216: operazioni di recupero.....	»
<b>21. Controllo degli impianti di trattamento rifiuti .....</b>	<b>»</b>
<i>di Roberto Quaresimi</i>	
1. Introduzione .....	»
2. Le indicazioni comunitarie .....	»
3. Gli impianti in procedura semplificata.....	»
4. Gli impianti in procedura ordinaria.....	»
5. Punti di verifica di un impianto di trattamento rifiuti .....	»
5.1. Sottoprodotti.....	»
5.2. <i>End of waste</i> , cioè cessazione della qualifica di rifiuto ..	»
6. Conclusioni .....	»
<b>22. Il Regolamento 1013/2006/CE. L'allegato VII: usi e abusi...</b>	<b>»</b>
<i>di Andrea Volpato</i>	
1. Introduzione .....	»
2. Procedura .....	»

3. Analisi .....	Pag.
4. Scenari .....	»
5. Conclusioni .....	»
<b>23. La bonifica dei siti contaminati .....</b>	<b>»</b>
<i>di Stefano Leoni</i>	
1. Le fonti .....	»
2. Il campo di applicazione della disciplina.....	»
3. L'obbligo di bonificare.....	»
3.1. Il responsabile dell'inquinamento.....	»
3.1.1. Requisiti necessari per la determinazione del responsabile.....	»
3.1.2. L'obbligo di bonificare è trasmissibile? .....	»
3.2. Il proprietario o il conduttore del fondo non respon- sabili .....	»
3.3. Il terzo interessato.....	»
3.4. La pubblica amministrazione .....	»
4. Cos'è una bonifica.....	»
5. Il sito .....	»
5.1. Determinazione fisica del sito.....	»
6. CSC e CSR .....	»
7. Le attività .....	»
7.1. Gli interventi .....	»
7.1.1. Interventi di messa in sicurezza .....	»
7.1.2. Interventi di bonifica e ripristino ambientale....	»
8. Caratterizzazione .....	»
9. Monitoraggio e controllo .....	»
10. Il procedimento amministrativo .....	»
11. La competenza.....	»
11.1. Le procedure semplificate .....	»
<b>24. La disciplina delle bonifiche, secondo una lettura pratica (anche se problematica) .....</b>	<b>»</b>
<i>di Barbara Lavezzi</i>	
1. La bonifica dei siti contaminati.....	»
2. Problemi correlati alle acque sotterranee .....	»
3. Problemi correlati al suolo .....	»
4. Il d.lgs. 152/06 e s.m.i., parte IV: norme in materia di ge- stione dei rifiuti e di bonifica dei siti inquinati.....	»

4.1. Criteri di accettabilità del rischio cancerogeno e dell'indice di rischio.....	Pag.
5. Procedure di calcolo e stima del rischio .....	»
6. Procedura di validazione.....	»
7. Esecuzione di eventuali indagini integrative .....	»
8. Rappresentazione dello stato di contaminazione del sottosuolo .....	»
9. Elaborazione di un modello concettuale definitivo del sito .....	»
10. Identificazione dei livelli di concentrazione residua accettabili .....	»

## PARTE SECONDA L'ACQUA

<b>25. L'acqua</b> .....	»
<i>di Giovanni Montresori</i>	
1. Tutela delle acque.....	»
1.1. Principi generali e finalità.....	»
1.2. Tutela delle acque dall'inquinamento.....	»
2. Competenze .....	»
3. La disciplina degli scarichi: definizioni e aspetti generali ...	»
3.1. Nozione di scarico .....	»
3.1.1. Discrimine tra scarico e rifiuto .....	»
3.2. Acque reflue urbane e industriali .....	»
3.3. Acque richiedenti specifiche misure di tutela: aree sensibili e zone vulnerabili .....	»
3.4. Risparmio idrico e riutilizzo dell'acqua .....	»
4. La disciplina degli scarichi: disposizioni specifiche .....	»
4.1. Trattamenti appropriati e sistemi di tipo individuale ...	»
4.2. Acque reflue domestiche e assimilate .....	»
4.3. Scarichi di sostanze pericolose .....	»
4.4. Divieto di diluizione.....	»
5. Ulteriori misure di tutela dei corpi idrici .....	»
5.1. Trattamento dei rifiuti presso impianti di trattamento delle acque .....	»
5.2. Utilizzazione agronomica .....	»
5.3. Fanghi derivati dal trattamento delle acque reflue .....	»
5.4. Acque meteoriche di dilavamento e di prima pioggia..	»
6. Strumenti di tutela .....	»

6.1. Criteri generali per l'autorizzazione agli scarichi .....	Pag.
6.2. Controllo degli scarichi .....	»
6.3. Sanzioni .....	»
<b>26. Il servizio idrico integrato in Italia .....</b>	<b>»</b>
<i>di Gerardo Castaldi</i>	
1. Introduzione .....	»
2. Gli affidamenti del servizio idrico integrato.....	»
3. L'Agenzia nazionale di regolazione del servizio idrico integrato .....	»
4. Gli interventi nel settore idrico .....	»
5. I metodi tariffari per la determinazione della tariffa del servizio idrico integrato: passato, presente e futuro.....	»
6. Le tariffe e la spesa del servizio idrico integrato per l'utente .....	»

## PARTE TERZA ATMOSFERA

<b>27. L'aria. Introduzione .....</b>	<b>»</b>
<i>di Alberto Pierobon</i>	
1. Premessa .....	»
2. Le competenze delle Regioni .....	»
3. Il campo di applicazione.....	»
4. Le principali novità del "terzo correttivo" .....	»
5. Il regime autorizzatorio.....	»
6. Le sanzioni .....	»
<b>28. Analisi di rischio sanitario connesso alle emissioni in atmosfera: concetti generali .....</b>	<b>»</b>
<i>di Alfonso M.F. Andretta e Nico Priori</i>	
1. Introduzione e definizione di valutazione del rischio.....	»
2. Analisi di rischio sanitario connesso alle emissioni in atmosfera .....	»
2.1. Introduzione .....	»
2.2. Le fasi della procedura di AdR .....	»

2.3. Fase 1: identificazione e stima delle emissioni .....	Pag.
2.4. Fase 2: analisi della dispersione degli inquinanti in atmosfera .....	»
2.5. Fase 3: analisi del trasporto in altri comparti ambientali .....	»
2.5.1. Introduzione .....	»
2.5.2. Deposito al suolo e relativa concentrazione degli inquinanti.....	»
2.5.3. Contaminazione della catena alimentare .....	»
2.6. Fase 4: stima dell'esposizione .....	»
2.6.1. Introduzione.-2.6.2 Esposizione per "inalazione"	»
2.6.3. Esposizione per "ingestione" .....	»
2.6.4. Esposizione per "contatto dermico" .....	»
2.6.5. Frequenza di esposizione (EF) .....	»
2.6.6. Durata dell'esposizione (ED) .....	»
2.6.7. Tempo di mediazione (AT).....	»
2.7. Fase 5: stima del rischio .....	»
2.7.1. Introduzione .....	»
2.7.2. Stima quantitativa del rischio cancerogeno .....	»
2.7.3. Stima quantitativa del rischio non cancerogeno ..	»
2.8. Criteri di tollerabilità del rischio .....	»
3. Principali software per l'analisi di rischio sanitario ambientale applicata alle emissioni atmosferiche.....	»
3.1. Introduzione .....	»
3.2. Caratteristiche dei software.....	»
3.3. Confronto tra i software.....	»

## **29. Gas climalteranti: protocollo di Kyoto, Emission trading e bilanci di CO<sub>2</sub> di termovalorizzatori di rifiuti .....**

*di Andrea Forni e Giuseppe Brogni*

1. Introduzione .....	»
2. L'effetto serra: generalità ed inquadramento normativo .....	»
2.1. Il fenomeno dell'effetto serra: brevi cenni.....	»
2.2. Inquadramento normativo: la Convenzione Quadro delle Nazioni Unite (UNFCCC).....	»
2.3. Inquadramento normativo: il Protocollo di Kyoto .....	»
2.4. Inquadramento normativo: la direttiva Emission Trading (dir. CE n. 2003/87) e i futuri sviluppi.....	»
3. I futuri sviluppi dell'ETS dal 2012: "il pacchetto 20 20 20" ..	»
4. Il calcolo della CO <sub>2</sub> per gli impianti di termovalorizzazione dei rifiuti .....	»
4.1. Premessa.....	»

4.2. Gli impianti di termovalorizzazione: generalità e definizione .....	Pag.
5. La metodologia utilizzata .....	»
5.1. Impostazione del bilancio.....	»
5.2. Bilancio complessivo delle emissioni di gas serra .....	»
5.3. Stima delle emissioni di gas serra .....	»
<b>30. Mitigazione e adattamento ai cambiamenti climatici: valutazioni di efficacia di piani e politiche in Usa, in Europa e in Italia</b> .....	»
<i>di Francesco Musco e Domenico Patassini</i>	
1. Premessa .....	»
2. Clima in ambito urbano: questioni e strumenti.....	»
3. Prospettiva statale.....	»
4. Prospettiva locale: Italia .....	»
5. Prospettiva locale: Stati Uniti .....	»
6. Conclusioni .....	»

**PARTE QUARTA**  
**Le procedure VAS-VIA-AIA**

<b>31. VIA e VAS: campo di applicazione della normativa, definizioni e concetti</b> .....	»
<i>di Roberta Gadia</i>	
1. Premessa .....	»
2. Principali differenze tra VAS e VIA.....	»
3. Rapporto tra VIA, VAS e strumenti di pianificazione .....	»
4. Ambiti di applicazione della VAS e della VIA.....	»
5. Il concetto di modifica sostanziale ai fini dell'applicazione della VIA e della VAS .....	»
6. Iter procedurali e tempistiche .....	»
7. La valutazione ambientale continua e i meccanismi di retroazione .....	»

<b>32. L'autorizzazione integrata ambientale e l'I.P.P.C.</b> .....	Pag.
<i>di Stefano Schiavon</i>	
1. Premessa normativa .....	»
2. L'Autorizzazione Integrata Ambientale: ambito di applicazione .....	»
3. Le autorizzazioni ambientali sostituite dall'AIA .....	»
4. L'iter per il rilascio, il rinnovo e il riesame dell'AIA.....	»
5. Le condizioni dell'AIA e le Migliori Tecniche Disponibili....	»
6. L'inserimento della normativa in materia di AIA nel testo Unico Ambientale .....	»
7. Le sanzioni previste in materia di AIA .....	»
8. La nuova direttiva IPPC.....	»

**PARTE QUINTA  
ALTRE DISCIPLINE**

<b>33. Novità legislative in tema di agricoltura</b> .....	»
<i>di Pier Luigi Petrillo</i>	
1. Premessa.....	»
2. La stabilizzazione.....	»
3. La stabilizzazione delle agevolazioni per la piccola proprietà contadina .....	»
4. Il nuovo decreto legislativo sulle energie rinnovabile e il settore agricolo .....	»
5. La previsione del rimborso dell'Iva per i programmi comunitari FEASR e FEP .....	»
6. La valorizzazione del Corpo forestale dello Stato tramite l'istituzione delle "sezioni di polizia giudiziaria" .....	»
7. L'istituzione del Sistema nazionale di produzione integrata	»
8. La proroga del piano triennale della pesca .....	»
9. Le nuove norme in materia di Laguna Veneta .....	»
10. La legge sull'etichettatura.....	»
10.1. Due differenti disposizioni: etichetta e sanzioni.....	»
10.2. La compatibilità con l'ordinamento europeo: un esempio da seguire .....	»

<b>34. Elettrosmog</b> .....	Pag.
<i>di Maurizio Montalto</i>	
1. Introduzione .....	»
2. Le basse e le alte frequenze.....	»
3. La legge quadro.....	»
4. Le alte frequenze .....	»
4.1. Le antenne per i telefonini .....	»
4.2. Le antenne radio e tv .....	»
5. I limiti di legge .....	»
6. Controlli e misurazioni .....	»
7. La proprietà privata e le antenne.....	»
8. Le antenne dei telefonini sul lastrico condominiale .....	»
9. Le basse frequenze .....	»
9.1. Gli elettrodi .....	»
9.2. Le cautele .....	»
10. I limiti di legge .....	»
11. Fasce di rispetto e linee guida applicative .....	»
12. La giurisprudenza in tema di sicurezza per la salute.....	»
13. Basse e alte frequenze.....	»
13.1. Misurazioni e provvedimenti sindacali nell'ipotesi di violazione .....	»
14. Le regole e le distanze nel codice civile: i poteri del giudice ordinario.....	»
15. Il getto di cose pericolose.....	»
<b>35. L'inquinamento acustico pianificazione urbanistica e zo- nizzazione acustica del territorio comunale</b> .....	»
<i>di Pierfrancesco Zen</i>	
1. Premessa .....	»
2. L'inquinamento acustico nell'ordinamento italiano.....	»
3. Brevi cenni sulla zonizzazione.....	»
4. Sulla pianificazione acustica.....	»
5. Sul rapporto tra la classificazione acustica e la pianificazio- ne urbanistica del territorio comunale.....	»
6. Sull'organo comunale competente alla zonizzazione acustica	»
7. Sulla procedura di zonizzazione acustica anche alla luce della giurisprudenza .....	»

<b>36. Disciplina delle aree protette</b> .....	Pag.
<i>di Lucia Ambrogi</i>	
1. Nel mondo .....	»
2. In Europa .....	»
3. Rete natura 2000.....	»
4. In Italia .....	»
5. Istituzione dei parchi nazionali .....	»
6. Gli Enti Parco.....	»
<b>37. Oltre la deferenza: responsabilità e connivenze di alcuni istituti di pianificazione urbanistica</b> .....	»
<i>di Domenico Patassini</i>	
1. Coincidenze e 'regimi' .....	»
2. Regole .....	»
3. Arbitraggio.....	»
4. Peculiarità .....	»
5. Regolazione degli usi del suolo .....	»
6. Oltre il 'metodo della pianificazione'.....	»
7. Rumori bianchi.....	»
8. Formalità dell'approccio regolativo .....	»
9. Territorializzazione dell'azione pubblica .....	»
10. Corruzione della valutazione .....	»
11. Logoramento delle radici etiche e giuridiche della tradizione di tutela paesaggistica .....	»
12. Conclusioni .....	»
<b>38. La gestione dei rifiuti in Alto Adige</b> .....	»
<i>di Giulio Angelucci</i>	
1. Premessa .....	»
2. Aspetti concreti di gestione dei rifiuti in provincia di Bolzano .....	»
Conclusioni .....	»
<b>39. Il paesaggio come concetto storico-sociale e la sua traduzione giuridica: la percezione delle popolazioni come elemento che il diritto non può ignorare e la necessità di una definizione comune e partecipata</b> .....	»
<i>di Salvatore Altiero</i>	
1. L'evoluzione del concetto di paesaggio e l'influenza del diritto .....	»

2. Un esempio concreto: i sentieri gravati da servitù di passaggio pubblico e la tutela del paesaggio in agricoltura.....	Pag.
3. La politica agricola comunitaria e la tutela dell'ambiente....	»
4. Linee interpretative del concetto di paesaggio a livello europeo .....	»
5. Considerazioni conclusive sulla definizione giuridica di paesaggio: brevi cenni al caso italiano .....	»
<b>40. L'approccio internazionale: le classificazioni e la gestione dei siti UNESCO .....</b>	<b>»</b>
<i>di Ottavio Di Bella</i>	
1. Il sistema UNESCO, a conservazione e promozione delle aree protette .....	»
2. I diversi strumenti: le Riserve della Biosfera, i Geoparchi ed i siti Patrimonio Mondiale .....	»
3. Il focus sulla Convenzione per la protezione del Patrimonio Mondiale del 1972.....	»
4. I criteri d'iscrizione previsti nelle Operational Guidelines ed i meccanismi di controllo.....	»
5. La selezione dei siti Patrimonio Mondiale dell'Umanità.....	»
6. I requisiti di gestione tra pianificazione e assetto normativo..	»

**PARTE SESTA**  
**L'ENERGIA, IL SOLARE E IL NUCLEARE**

<b>41. L'Energia.....</b>	<b>»</b>
<i>di Alberto Pierobon</i>	
1. L'energia come materia e il rapporto con altre materie.....	»
2. Gli incentivi per le energie rinnovabili: il punto .....	»
3. L'interesse europeo all'energia elettrica .....	»
4. Gli impianti a biomasse. Considerazioni di insieme .....	»
<b>42. Elettricità: servizio pubblico essenziale o essenziale strumento di politica finanziaria?.....</b>	<b>»</b>
<i>di Filippo Giusto</i>	

1. Introduzione .....	Pag.
2. Il cittadino deve informarsi ed essere attento.....	»
3. Un elemento di base: l'elettricità è un prodotto .....	»
4. Conclusioni .....	»
<b>43. Conto energia e diffusione del solare in italia. La storia di un successo che continuerà. la mia esperienza di ministro "solare" .....</b>	<b>»</b>
<i>di Alfonso Pecoraro Scanio</i>	
<b>44. Il nucleare non c'è più, ma qualcosa possiamo imparare .</b>	<b>»</b>
<i>di Mauro Libè</i>	
<b>45. Nucleare? Vecchio, costoso, pericoloso. Il futuro sono efficienza energetica e rinnovabili .....</b>	<b>»</b>
<i>di Alfonso Pecoraro Scanio</i>	
1. Prefazione.....	»
2. Il grande costo economico .....	»
3. La migliore frottola .....	»
4. Le ragioni logiche per rifiutare la scelta nucleare hanno motivazione nei dati e nei progressi tecnologici.....	»
<b>46. La disciplina dei combustibili .....</b>	<b>»</b>
<i>di Antonio Guariniello</i>	
1. I combustibili negli impianti produttivi e negli impianti termici civili. Disciplina generale .....	»
2. Le sanse vergini e le sanse esauste .....	»
3. Le vinacce ed altri residui vinicoli.....	»
4. Gli effluenti di allevamento e il caso della "pollina" .....	»
5. Il biogas .....	»
6. Il combustibile da rifiuti.....	»

**PARTE SETTIMA**  
**ECONOMIA, CONTABILITÀ E FISCALITÀ IN MATERIA AMBIENTALE**

<b>47. La contabilità ambientale: considerazioni e proposte</b> .....	Pag.
<i>di Mauro Bellesia</i>	
1. I fondamenti delle misurazioni contabili ed i sistemi contabili attualmente utilizzati nel settore degli enti locali .....	»
2. La contabilità ambientale nel quadro giuridico degli enti locali: grande assente, ma forse non per molto .....	»
3. Le affinità tra l'analisi ambientale e l'analisi consolidata del "Gruppo ente locale" .....	»
4. Il concetto degli "stakeholders" o (portatori di interessi).....	»
5. Le sperimentazioni in Italia.....	»
6. Le metodologie della contabilità ambientale negli enti locali.	»
7. Le certificazioni ambientali .....	»
<b>48. I proventi per il finanziamento dei servizi rifiuti</b> .....	»
<i>di Alberto Pierobon</i>	
1. La Tarsi e la tariffa rifiuti.....	»
2. Il tributo speciale per il deposito in discarica dei rifiuti solidi	»
3. Il tributo provinciale ambientale .....	»
4. Il CAC come finanziamento (del sistema CONAI) per la gestione dei rifiuti da imballaggio.....	»
<b>49. L'applicazione dell'Ici agli impianti fotovoltaici: aspetti fiscali e finanziari</b> .....	»
<i>di Francesco Lucà</i>	
1. Profili di fiscalità degli impianti fotovoltaici .....	»
2. Cenni sul funzionamento degli impianti fotovoltaici .....	»
3. L'Ici sul fotovoltaico: l'interpretazione dell'Agenzia del Territorio .....	»
4. La posizione dell'Agenzia delle Entrate.....	»
5. Profili giurisprudenziali ed evoluzione della normativa.....	»
6. L'incidenza dell'Ici sulla redditività economico-finanziaria degli impianti: un esempio pratico .....	»

<b>50. Cambiamenti climatici, l'ambiente e i servizi finanziari e industriali</b> .....	Pag.
<i>di Daniele D'Amico</i>	
1. Introduzione .....	»
2. Mutamento climatico e emissioni GHG .....	»
3. Risk management.....	»
4. New businesses .....	»
4.1. L'impatto negli effetti per industrie e società .....	»
4.2. L'impatto negli effetti per i consumatori .....	»
4.3. L'impatto negli effetti per il Governo, Regioni, enti locali .....	»
5. Gli impatti per il settore finanziario.....	»
6. Banche commerciali e Retail.....	»
6.1. Banche commerciali.....	»
6.2. Banche "retail" .....	»
7. Banche d'investimento e mercati finanziari.....	»
8. Gestione patrimoniale .....	»
9. Società di assicurazione .....	»
10. Conclusioni .....	»
<b>51. La cosiddetta "finanziarizzazione" dell'ambiente: primi spunti di riflessione</b> .....	»
<i>di Alberto Pierobon</i>	

PARTE OTTAVA  
**SERVIZI PUBBLICI LOCALI E L'AMBIENTE:  
AFFIDAMENTI, STRUMENTI, GESTIONE**

<b>52. Introduzione ai servizi pubblici locali</b> .....	»
<i>di Alberto Pierobon</i>	
1. Il concetto di servizio pubblico locale: cenni introduttivi...	»
2. Il quadro normativo nazionale di riferimento.....	»
3. La giurisprudenza nazionale.....	»
4. La giurisprudenza comunitaria .....	»
5. Il Testo unico in materia ambientale (in particolare sui rifiuti) .....	»
6. Il partenariato e il diritto europeo: cenni.....	»
7. Il controllo analogo, l'attività prevalente, cenni all'holding .....	»

8. I servizi di interesse generale, beni pubblici globali, bisogni collettivi, scelte degli enti locali: per una rilettura del modello di organizzazione e gestione .....	Pag.
9. Normative regionali, ambiente e servizi pubblici: cenni .....	»
10. Un caso applicativo e prospettive di soluzione.....	»
<b>53. Appalti di igiene urbana. Devianze nelle procedure di affidamento</b> .....	»
<i>di Salvatore Carli</i>	
1. Introduzione .....	»
2. Le tecniche amministrative per strumentalizzare l'esito di gare di appalto.....	»
3. Conclusioni .....	»
<b>54. Recenti limitazioni per gli enti locali nella gestione dei servizi ambientali mediante società pubbliche</b> .....	»
<i>di Gabriele Testa</i>	
1. Premessa .....	»
2. Art. 13 del c.d. "decreto Bersani" .....	»
3. Art. 3 commi 27 ss. l. 24/12/2007, n. 244 .....	»
4. Art. 14, comma 32 d.l. n. 78/2010, conv. l. n. 122/2010.....	»
5. Art. 23-bis d.l. n. 112/2008 conv. l. n. 133/2008 .....	»
6. Considerazioni finali .....	»
<b>55. Il contratto di servizio</b> .....	»
<i>di Maurizio Lucca</i>	
1. Inquadramento.....	»
2. Forma .....	»
3. Clausole negoziali.....	»
<b>56. Diritto pubblico europeo dell'economia e modelli di gestione del servizio idrico</b> .....	»
<i>di Alberto Lucarelli</i>	
<b>57.</b>	

PARTE DECIMA  
DANNO, RESPONSABILITÀ, SANZIONI

<b>58. Il risarcimento del danno ambientale .....</b>	Pag.
<i>di Stefano Leoni</i>	
1. Inquadramento.....	»
2. Campo di applicazione .....	»
3. Il danno ambientale .....	»
4. Misure di riparazione.....	»
5. Il soggetto responsabile.....	»
6. Il procedimento .....	»
7. Il risarcimento del danno ambientale .....	»
8. L'ordinanza .....	»
<b>59. L'illecito amministrativo ambientale in particolare il procedimento sanzionatorio.....</b>	»
<i>di Giancarla Baldasso</i>	
1. Premessa .....	»
2. Sull'illecito amministrativo ambientale.....	»
3. Sul procedimento sanzionatorio amministrativo.....	»
4. Conclusioni .....	»
<b>60. Le valutazioni e gli interventi della Corte dei Conti sull'operato e la funzione dei commissari per l'emergenza rifiuti..</b>	»
<i>di Alberto Mingarelli</i>	
1. I commissari di governo nella più recente legislazione italiana .....	»
2. La figura del commissario all'emergenza rifiuti e le valutazioni dell'operato dei commissari che nelle relazioni delle sezioni di controllo centrali e regionali della Corte dei Conti.	»
3. Osservazioni conclusive .....	»
<b>61. La responsabilità amministrativa e ambientale: la riconduzione del danno ambientale a danno erariale .....</b>	»
<i>di Tiziano Tessaro e Roberto Agnoletto</i>	
1. Premessa .....	»

2. La responsabilità c.d. amministrativa verso la pubblica amministrazione: inquadramento generale.....	Pag.
3. Gli elementi costitutivi della responsabilità amministrativa	»
3.1. L'inserimento funzionale in un'organizzazione.....	»
3.2. La condotta antiggiuridica.....	»
3.3. L'elemento soggettivo .....	»
3.4. Il nesso causale .....	»
3.5. Il danno erariale .....	»
3.5.1. L'ampliamento del concetto di danno	
3.5.2. Il danno all'immagine e le novità introdotte dalla legge 102/2009 .....	»
3.5.3. Danno alle società pubbliche.....	»
4. La natura della responsabilità amministrativa e le sue peculiarità distintive rispetto al modello contrattuale .....	»
4.1. Prescrizione.....	»
4.2. Parziarietà e solidarietà. Il problema della sussidiarietà	»
4.3. Normale intrasmissibilità agli eredi.....	»
4.4. Estensione soggettiva .....	»
4.5. La responsabilità contabile e il potere riduttivo.....	»
4.6. L'eccezione "quantitativa" dei vantaggi economicamente valutabili prodotti dall'azione illecita e dannosa	»
5. L'insindacabilità nel merito delle scelte discrezionali .....	»
5.1. Limiti interni ed esterni.....	»
5.2. Il limite interno. Sindacabilità dei fini e rispetto della causa del potere e dei principi di logicità, imparzialità, interesse pubblico .....	»
5.3. Il limite esterno. Limitata sindacabilità dei mezzi e rispetto dei principi di buon andamento, economicità, efficacia .....	»
5.4. Il merito come area esclusa dal sindacato giurisdizionale della Corte dei conti .....	»
6. La c.d. esimente politica.....	»
7. All'origine della normativa sul danno pubblico all'ambiente: l'elaborazione giurisprudenziale.....	»
8. L'intervento del legislatore: l'art. 18 della l. 349/1986 e il danno ambientale. Un decisivo passo indietro .....	»
9. L'avvento del Codice dell'ambiente d.lgs. 152/2006: nuovi confini della giurisdizione contabile.....	»
<b>62. La delega di responsabilità in materia ambientale .....</b>	<b>»</b>
<i>di Otello Bigolin</i>	

<b>63. Le attività organizzate per il traffico illecito di rifiuti, i rapporti con l'associazione a delinquere e l'associazione a delinquere di stampo mafioso alla luce della legge 136/2010</b> .....	Pag.
<i>di Sergio Costa</i>	
1. Il traffico illecito dei rifiuti.....	»
2. L'articolo 260 del d.lgs. 152/2006 .....	»
3. L'articolo 416 del codice penale .....	»
4. L'articolo 416-bis del codice penale.....	»
5. Le tre norme incriminatrici interfacciate tra loro .....	»
6. Approccio investigativo/territoriale alle tre norme incriminatrici .....	»
7. Aziende che vogliono risparmiare illecitamente i costi di eco-compatibilità.....	»
8. Aziende che fanno dell'illecito ambientale l'oggetto sociale .....	»
9. Aziende direttamente controllate dalla malavita organizzata .....	»
10. Il sistema delle multi società .....	»
11. Elementi territoriali di valutazione del rischio di associazione a delinquere di stampo mafioso collegato alle attività illecite di traffico di rifiuti.....	»
12. Conclusioni .....	»
 <b>64. L'esperienza del giudice penale in materia ambientale</b> .....	»
<i>di Amedeo Postiglione</i>	



# Introduzione

.....  
*di Alberto Pierobon*

Questo volume risale, come idea spontanea, ad oltre un anno fa, allorquando, su sollecitazione di più persone, volevamo (solitariamente) trasferire in uno scritto talune modeste occasioni di riflessioni e di approfondimento – scaturite dalle occasioni e/o dalle casistiche lavorative e di studio <sup>(1)</sup> – realizzando un volume sull'ambiente, ambiziosamente rivolto non solo agli operatori.

In questi ultimi mesi (*ex post*) l'idea è stata quella di coinvolgere sodali e colleghi nella redazione di un Manuale, cercando di affrontare la materia ambientale sotto diversi profili e approcci.

Le nostre intenzioni rimangono quelle di allestire un testo che superi il condizionamento delle crisi tempo-spazio in atto (economica, culturale, di rappresentanza, ecc.) e la logica dell'ossequio (se non dell'asservimento) alle tesi dottrinarie (lodevoli e non), e/o "istituzionali", in voga anche nella materia ambientale. Allo stesso tempo, abbiamo voluto evitare un testo "sovraccarico" di unilateralismi politici, tecnici e dottrinari, insomma che intende una miscellanea di vari, diversi, contributi e posizioni (anche ideologiche), che intende ribadire la positività delle differenze nel voler... procedere "oltre", senza visioni precostituite e/o di "appartenenza", sicuramente senza guardarsi l'ombelico.

Nel testo è individuabile una prima coerenza: la libertà di idee e di posizione espressa da ognuno degli autori. Trattasi di una autonomia e di una diversità che appunto non teme il confronto e, soprattutto, che non cerca seguaci.

---

<sup>(1)</sup> In quest'ultimo lustro, l'appuntamento settimanale nella "Gazzetta enti locali" *on line* ci ha consentito di "archiviare" quasi trecento articoletti (che per sé stessi costituirebbero un volume di oltre 1000 pagine), altri approfondimenti pubblicati nelle riviste di settore (circa una cinquantina, pari ad altre 1000 pagine), altre analisi professionalmente svolte in ambiti giudiziari (civili e penali), o consulenziali, avrebbero potuto essere – una volta "emendate" dai riferimenti a specifici casi – valorizzate sotto ulteriori (o connessi) profili metodologici e ricostruttivi, e quindi trasfusi in un volume. Insomma, questa messe di scritti, intersecantisi, talvolta apparentemente contraddittori, stratificati, semplificati, complessificati, ecc. potevano essere riordinati secondo un qualche criterio (fuori dallo zibaldone o dalla frammentarietà). Abbiamo però preferito, in questa fase, lo scritto corale, dove il nostro ruolo è, spesso, rizosomatico.

Al contempo, non ci siamo sottratti alle decisioni su vari aspetti della materia, proprio per essere nella pratica (oltre che fare teoria).

In altri termini, questo libro è un esempio di una rete “sana”, orientata al nuovo e al reale, affrancata dal dover qualcosa a qualcuno e che vuole, semplicemente, in questo suo dirsi e porsi... non imbrogliare nessuno!

Così il lettore qui troverà, contributi di esperti <sup>(2)</sup>, consulenti, professionisti, autori *engagés*, accademici, operatori del settore, polemisti, ecc.

Ne risulta uno stile vario che risente della sismografia degli argomenti e del vissuto degli autori, specchio del loro diverso retroterra esperienziale e culturale.

Il volume presenta quindi – densamente distribuiti – commenti specialistici, disamine, interventi tecnici e, altresì, scoppiettanti contributi culturali, provocazioni, annotazioni, segnalazioni e suggestioni.

Viene così confermato il tentativo di condividere esperienze (e percorsi di coscienza) diverse, in molti casi cercando, nel molteplice e nel proprio vissuto (anzi grazie ad esso) il fatto, la norma, il senso... nella passionale ricerca di rileggere il fatto e la norma, di reinterpretare il fatto, per trovare un senso (anche sociale).

Il tutto avviene fuori da toni apodittici o sacerdotali (nelle diverse prospettazioni: tecnica, diritto, economia, organizzativa, ecc.), spalancandosi al pluralismo elaborando le analisi dei temi concreti, anche se sovente (e non può non essere stante la complessificazione) ciò comporta incertezze o indeterminatezze, in altri casi specialismi e/o tecnicismi che però non vogliono (giammai) essere sfoggio di conoscenze o una sorta di intimidazione...

Si tratta di un primo sforzo, *in progress*, che si addice al nostro tempo, dove tecnica, politica, diritto, economia, filosofia e altri saperi si confondono e si ibridano <sup>(3)</sup>, evitando le secche della specializzazione fine a sé stessa del paludamento accademico e dell'isolazionismo culturale (quasi una sorta di prote-

---

<sup>(2)</sup> Dal punto di vista socratico sembrerebbe condivisibile l'affermazione per la quale “Il vero esperto sa che non si può essere veramente esperti su niente” così G. DE FEO, *Fenomeni di inquinamento e controllo della qualità ambientale*, Roma, 2008, pag. 19. In realtà, gli esperti usano strategie e analisi differenti, soprattutto qualitative, in proposito, *ex multis*, vedasi S. MEGHNAGI, *Il sapere professionale*, Milano, 2005, pag. 32 ss.

<sup>(3)</sup> La filosofia talvolta qui si affaccia in diversi contributi, non per fare astrazione o per giocare con le parole ed i concetti, bensì per ragionare sulle origini dei medesimi, sulle varie problematiche (financo operative) dove “ogni punto è un incrocio” così G. BACHELARD, *Il diritto di sognare*, Bari, 2008, pag. 192. La filosofia può servire anche come terapia, per meglio ordinare le idee, perché anche queste si “ammalano”: cfr. S. NATOLI, *Parole della filosofia, o dell'arte di meditare*, Milano, 2005, prefazione, pag. 10. Insomma, in questo senso, una filosofia che si muove dai casi particolari, una filosofia dell'esperienza.

zionismo), aprendosi al meticciamiento della conoscenza e del reale: il futuro, infatti, sta – ne siamo sempre più convinti – nel confronto e nell'apertura al mondo e agli altri <sup>(4)</sup>, cioè nel mondo dell'ibridazione <sup>(5)</sup>.

### **Sub-introduzione: alcune vicende che diventano motivo di riflessione, se non percorsi da sviluppare...**

Riportiamo alcuni esempi, che ci sembrano evocare dei percorsi, che febbrilmente affronteremo anche teoricamente <sup>(6)</sup>, non senza segnalare che non può esistere un teoria generale, nemmeno come insieme di teorie parziali <sup>(7)</sup>.

#### *Ordini, categorie, interpretazioni*

Cinque persone entrano in un ristorante <sup>(8)</sup>, dopo aver guardato il menu formulano l'ordine alla cameriera: uno vuole un antipasto e un secondo, gli altri quattro si limitano ad un secondo.

Viene servito prima l'antipasto per una persona... dopo un bel po' arrivano i quattro secondi... la persona che aveva consumato l'antipasto aspetta il suo secondo, nel frattempo gli altri terminano il loro secondo...

Di fronte alle lamentele dei commensali per il secondo che tardava <sup>(9)</sup>, la

<sup>(4)</sup> L'apertura al mondo, ai suoi eventi, deve però avvenire fuori da una cornice immunizzante, fuori da metodologie e pensieri ipostatizzati, occorre abbracciare le contraddizioni e riscoprire l'esperienza.

<sup>(5)</sup> Altrimenti si crea una chiusura, una povertà. Quindi la comunicazione arricchisce in quanto evita gli assolutismi. Infine, nella differenza "vediamo ciò che siamo e ciò che possiamo essere".

<sup>(6)</sup> Purtroppo, il professionista o l'esperto "parlano sempre in lotta col tempo, incalzati dall'orologio", mentre "l'uomo libero ha sempre tempo a sua disposizione per conversare in pace a suo agio. Egli passerà, come faremo noi nel nostro dialogo, da un argomento all'altro; come noi egli lascerà quello vecchio per uno nuovo che lo attira di più; e non si preoccuperà affatto se la discussione andrà per le lunghe, pur di conseguire la verità" P.K. FEYRABEND, citato da A. MASSARENTI, *Il filosofo tascabile*, Parma, 2009, pag. 34. Questa limitazione comporta, anche per noi, inevitabili lacune, errori e altro (non comunque sudditanze o ricatti o ruffianismi di sorta). Noi continuiamo ad essere degli ... artigiani.

<sup>(7)</sup> Anche WITTGENSTEIN in analogia col metodo di SRAFFA concentrava l'attenzione "su un problema specifico, per quanto fondamentale, e su quelle variabili che sono direttamente rilevanti per il problema in questione, senza che ciò significhi negare l'esistenza di altri problemi da affrontare con "giochi di linguaggio" diversi, e in particolare senza che ciò significhi negare l'influenza indiretta di altre variabili" A. RONCAGLIA, *Sraffa. La biografia, l'opera, le scuole*, Roma-Bari, 1999, pag. 61 ss.

<sup>(8)</sup> Situazione realmente accaduta, in un ristorante di Bolzano, nel giugno 2011.

<sup>(9)</sup> Ovviamente, del secondo piatto relativo a colui che aveva ordinato l'antipasto.

cameriera così si giustifica: “non potevo portare lo antipasto ed i secondi contemporaneamente, perché i secondi andavano portati assieme, però ho considerato il secondo delle quattro persone come se fossero un primo piatto e lo antipasto come tale, invece, il secondo piatto dell’ordinante l’antipasto, in quanto secondo piatto, è arrivato dopo gli altri secondi piatti”<sup>(10)</sup>.

Sembra una situazione forse comica (al di là dell’irritazione dei clienti), ma è sintomatica, per il senso comune, di come anche le cose semplici possano complicarsi, contorcersi in situazioni date per scontate, dove subentrano diversi criteri di lettura (diversi ordini). In effetti, se la cameriera avesse rispettato l’ordine di servizio, come previsto dal menu (una sorta di regola d’ordine e quindi anche, parzialmente, mansionario di servizio o regola tecnica) le pietanze sarebbero state servite come dalle aspettative dei clienti. Quindi il pranzo (anzi, ogni pranzo) sarebbe stato servito secondo l’ordine del menu (in quanto ordine che crea uniformità di attese ed un ulteriore ordine di attesa nei commensali, quasi un aspetto “gastrico”, secondo le abitudini invalse) poiché l’ordine (del menu) nel suo criterio standard prevede: prima l’antipasto per la singola persona e poi i secondi, in una unica soluzione, per tutti e cinque i commensali.

Ma, qui è intervenuta la interpretazione della cameriera che ha sovvertito l’ordine del menu (e le attese da questo ultimo indotte nei clienti). La cameriera ha cambiato l’ordine e, implicitamente, anche le categorie (i secondi delle quattro persone sono state considerate dei primi), con un diverso criterio combinatorio e di servizio.

Certo potevano farlo anche i clienti, cioè potevano considerare di ordinare prima un caffè ed un dolce e poi un antipasto (arrovesciando l’ordine delle voci “estreme” del menu), e, in questo caso, secondo un altro livello di interiorizzazione dei comandi (dove il cliente ha sempre ragione e il menu diventa una proposta di piatti “scomponibili” dall’ordine ivi stabilito), avrebbe prevalso l’ordine del cliente sopra quello standardizzato del menu. Quello che riesce non comprensibile, per l’ordine mentale che abbiamo, è che la cameriera cambi l’ordine del menu e, conseguentemente, il servizio, corrompendo anche il gusto<sup>(11)</sup>.

<sup>(10)</sup> Mentre gli altri sono stati portati come fossero l’unico (primo) piatto.

<sup>(11)</sup> Sembra emergere, in modo informale, quanto affermava NIETZSCHE ne *La Gaia scienza* “Il gustagusto A: “sei corruttore del gusto, lo dicono tutti!”. B: “Certo! Io guasto a ognuno il gusto che ha per il suo partito: appunto ciò nessun partito mi perdona”” citato, nella prefazione, da G. BATAILLE, *Su Nietzsche*, Milano, 1973, pag. 21.

*Dispositivi, misurazioni, conformazioni (anche psicologiche)*

I più recenti semafori pedonali installati in alcune città sono dotati di un dispositivo, ben visibile al pubblico, dove viene computato sia il tempo di attesa per attraversare la strada sia quello di attesa per gli automobilisti. Per esempio, davanti alla stazione di Mestre-VE il semaforo segnala una attesa del segnale rosso di 80 secondi, quella del verde di 15 secondi. Tale sistema piuttosto che essere utile per i pedoni (ai quali teoricamente è rivolto per l'utilizzo) ha quale fine la fluidità del traffico veicolare, poiché la scansione temporale è tarata a favore di questo ultimo (probabilmente sulla base di elaborate analisi statistiche riguardanti il complessivo traffico nelle ore di funzionamento del semaforo).

Il pedone, quindi, si ferma al rosso e controlla il tempo di attesa, misurando la propria pazienza e, al contempo, controllando che la "regola" dettata dai dispositivi sia quella per tutti (direttamente per sé stesso e indirettamente per le autovetture). La quantità del tempo, proporzionata e accordata, consente di sveltire il "fuori", il traffico e diventa (come detto) un controllo dei soggetti (pedoni e conducenti autoveicoli) sul traffico, sul processo di svolgimento, diciamo sul "servizio".

Il segnale "verde" riferito ai pedoni, minore di quello riconosciuto ai conducenti, nella sua durata imprime una maggiore efficienza al passante, che sveltisce il suo passo proprio per ottimizzare (e sfruttare) quel breve lasso temporale. Questa misurabilità dà l'illusione di un controllo e di un potere sul tempo accordato dal semaforo, dà l'illusione di godere di un diritto, quasi di possedere per sé e per la sua categoria (i pedoni) quel tempo (che è loro, non di altri) che diventa, come detto, anche la misura del proprio efficientamento nell'attraversamento. In realtà, il tempo indicato dal dispositivo è un dovere che viene giocato alla rovescia nel meccanismo psicologico e della apparente dominabilità dell'agire. Questo esempio pare essere sintomatico di taluni meccanismi, conditi di psicologismo e di illusioni, tutti funzionali ad un obiettivo ed a scelte operative che certo non risiedono nella decisione dei pedoni e dei conducenti, i quali però decidono entro quel meccanismo, entro quel lasso temporale. Il dispositivo e la sua regola si incarnano nell'agire di quei soggetti, che si adeguano in un "ordine" che diventa anche psichico.

*Percezioni, automatismi, controllo emotivo-intellettuale*

Un esempio di taluni meccanismi "automatici", che sono sintomatici della nostra percezione o, per così dire, dei cosiddetti "riflessi condizionati". In un barattolo indicante all'esterno la dicitura caffè, viene, da tempo, custodito lo zucchero, venendo esso quindi usato come se fosse una sorta di zuccheriera. Gli utilizzatori, in periodi di intenso studio, allorquando si

servivano lo zucchero, si sono sorpresi nel trovarsi col braccio sospeso, perplessi, nell'atto di prendere il barattolo. Riflettendo hanno "realizzato" che il cervello registrava la lettura "caffè", per cui emergeva una contraddizione con l'abitudine interiorizzata con la prassi, contraddizione che veniva risolta col ragionamento (cosciente) che elaborava la conoscenza della "storica" sostituzione del contenitore, e quindi riportava l'agire (erroneo nell'apparenza del contenente-contenitore) alla sua "normalità" (dove si era attribuita una correlazione tra contenente per sé stesso e contenuto quale zucchero). Questo aspetto ci ha fatto riflettere su talune questioni di approccio anche conoscitivo, in effetti, a noi pare che il pensiero, quasi automaticamente, legga (e sia condizionato da) le "etichette", veicolato da un linguaggio d'uso "convenzionale", nonostante che (e al di là delle "etichette") il soggetto aveva "voluto" per così dire "scambiare" diversamente l'uso o il sistema delle cose (12).

*Logiche di "gruppo", esclusioni, messaggi velati*

Un episodio riportatoci, qualche anno fa, dal vertice di un ente pubblico, il quale metteva al corrente dei propri fondati sospetti, un generale di un corpo di polizia, circa la presenza, nel suo team, di molti ufficiali come dire... "mascalzoni". L'alto ufficiale replicava: "se su 10 ufficiali sotto il mio comando 9 sono dei "mascalzoni" ed 1 è onesto, e dovessi pensare di fare incriminare quei 9 sarei fritto: in questa situazione è più facile che l'unico ufficiale onesto venga incastrato dagli altri ufficiali" (13). Se tanto corrisponde al vero, l'affermazione dell'alto ufficiale conferma molte preoccupazioni, ed è vessillifera di un certo modo di pensare, sui meccanismi di potere, sue simbologie, e che talvolta si riscontrano in questi apparati e dove il vertice – nel "sentire po-

---

(12) Diverso è il caso di chi rovescia una regola d'uso convenzionalmente stabilita per un proprio uso (dettato da motivazioni varie, se non da deficit mentali) col rischio di confliggere la norma col proprio comportamento. Sempre per tenerci a casi reali: un ottuagenario, ancora dotato di patente di guida, approssimandosi col proprio autoveicolo ad una strada a senso unico la imboccava in senso contrario di marcia. Alla richiesta del perché di questo comportamento, l'anziano candidamente si giustificava con "è una strada a senso unico, ho guardato che nessuno venisse dall'altra parte e quindi l'ho percorsa, a senso unico!". Diversa situazione è occorsa, circa venti anni or sono, durante un meeting africano, laddove, a fronte della problematica di traffico esistente in taluni assi viari di quel continente, esulcerato da continui incidenti tra autovetture e camion, un ministro di uno Stato interessato proponeva che, per la direzione di marcia, le autovetture tenessero la destra e i camion la sinistra.

(13) Che si difendono – compattandosi e coerentizzandosi tra loro – inventandosi fatti e notizie tali da far arrestare o isolare o delegittimare anche mediaticamente proprio l'unico onesto.

polare” dovrebbe fare pulizia. In realtà quest’ultimo potrebbe essere regista, connivente, succube... <sup>(14)</sup>.

### *Regole e azzardi*

In un’afosa serata ci accingevamo a riportare una autovettura noleggiata ad un garage di Napoli, ubicato in zona centrale (Santa Lucia), il percorso, i sensi unici e il dedalo delle strade comportavano la necessità di fare un “giro dell’oca”. Chiedevamo, esausti da una giornata di guida, ad un passante, un signore molto distinto, quale strada dovevamo imboccare per risparmiarci ulteriori, defatiganti, “giri”. Egli spiegava, indicandolo, che il garage di ricovero dell’autovettura era ubicato a soli 15 metri dal luogo dove ci trovavamo, e che la strada di imbocco era a senso unico e contraria al nostro senso di marcia. Altrimenti, rispettando le regole, si doveva fare tutto un giro complicato (anche da spiegare). L’interlocutore, sempre molto educatamente, comprendendo la nostra difficoltà, così suggerì “si azzardi ad imboccare contromano la strada per questi 15 metri...”. Il “si azzardi” ci è sembrato, nel tempo, sintomatico di un certo modo di pensare e di agire. L’“azzardo” ci ha accompagnato spesso nelle riflessioni ove si presupponevano certe attese di comportamenti anche in situazioni di rischio (al di là della violazione di una regola). Il “si azzardi” sembra rientrare in un certo modo di pensare e di affrontare le cose, giustificandosi a fronte di incomprensibili regole o di difficoltà artificiali, dove la persona si riappropria con la volontà di rischiare (in proprio), oppure dove, azzardandosi, si ricerca il facile e veloce risultato (anche criminale) <sup>(15)</sup>.

### *Fantasia, espedienti, rappresentazioni*

Un episodio raccontoci durante una seduta di giunta municipale, oramai quasi quindici anni or sono. In un città costiera del Sud il farmacista di un certo quartiere era molto noto per la sua sagacia nel risolvere le questioni burocratiche. Accadeva quindi che molti compaesani si rivolgevano a lui per ottenere consigli. Un giorno, il proprietario di un appartamento conferì col farmacista, partecipandolo del desiderio di aprire una finestra nel soggiorno, per godere della visione del mare color cobalto, ma che ciò non gli era possibile per i vincoli comunali esistenti sull’immobile. Il farmacista ci ruminò sopra, invitando l’interessato a scattare alcune foto della parete esterna inte-

---

<sup>(14)</sup> Abbiamo compreso, più avanti nel tempo, come la frase fosse stata a noi rivolta, quale velato segnale, poiché rientravamo nella categoria... minoritaria.

<sup>(15)</sup> L’ambivalenza segnala la necessità delle proporzioni, i rischi dell’eccesso e altro ancora. Infine, va ricordato che in altre epoche e civiltà la sfida tra i soggetti avveniva mercé il gioco d’azzardo... troveremo questi aspetti nel capitolo riguardante la finanziarizzazione.

ressata dall'intervento e poi a mostrargliele. Così avvenne. In quell'occasione il farmacista, dopo aver osservato le foto, disse al proprietario di far dipingere nella parete, esattamente dove voleva fosse realizzata l'apertura, una finestra in dimensioni reali, accompagnata dai fiori intonati alla stagione, e di ritrarre la parete con ulteriori foto. Successivamente, il farmacista suggerì di far ancora dipingere delle altre piante, sempre intonate alla diversa stagione, e di fare ulteriori foto. Era intanto passato un anno e il proprietario, come d'accordo, tornò dal farmacista. Questi gli disse di inoltrare alla competente autorità una domanda dove chiedeva di farsi autorizzare alla chiusura della finestra, allegando le foto scattate nelle diverse stagioni. L'autorità rispose che non si poteva fare e che, nel caso la chiusura fosse stata realizzata, occorreva riaprire la finestra. Così il proprietario realizzò il sogno della finestra con veduta sul mare.